

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI	Pag. 1
COMMISSIONI RIUNITE (II E XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	» 2
<i>In sede referente</i>	» 2
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	» 4
<i>In sede referente</i>	» 5
AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede referente</i>	» 6
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 7
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 8
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 10
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	» 12
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	• 13
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 14
LAVORO (XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 16
<i>In sede referente</i>	» 17
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 17
<i>In sede referente</i>	» 18
CONVOCAZIONI	» 18
RELAZIONI PRESENTATE	» 19

COMMISSIONE PARLAMENTARE di vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente DELLE FAVE.*

La Commissione prende anzitutto in esame alcune questioni generali inerenti al funzionamento di *Tribuna politica 1966*, con particolare riferimento al ciclo *La voce dei partiti*. Dopo ampia discussione, nella quale intervengono, oltre al Presidente, i deputati: Lajolo, Nannuzzi, Piccoli, Jacometti e Covelli e i senatori: Ferretti e D'Andrea, la Commissione decide di lasciarlo invariato il programma predisposto, riservandosi di valutare l'opportunità di possibili innovazioni nel prossimo avvenire, sulla base delle esperienze acquisite.

Con interventi dei deputati Bignardi, Jacometti, Savio Emanuela, Scarpa, Piccoli, Covelli e Lajolo e dei senatori: Valenzi, Monni, Schiavetti, Francavilla e Alberti, nonché del Presidente, la Commissione esamina, quindi, questioni particolari inerenti all'ordine di alcune trasmissioni, ai temi di esse ed alle caratteristiche relative, questioni per le quali dà mandato al Presidente di attuare le conseguenti decisioni.

Nel corso dei vari interventi viene sollevata la questione di ordine generale relativa all'estensione del diritto di rettifica al settore radiotelevisivo, alla quale la Commissione decide di dedicare una seduta apposita.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

AFFARI INTERNI (II) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 18,20. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Ga-

spari ed il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili » (*Parere della V, della VIII e della XIII Commissione*) (2871).

Il deputato Scarpa chiede il rinvio della discussione per la mancata presenza del Ministro della sanità, il deputato Capua è d'accordo mentre il deputato Di Giannantonio è contrario. Il Presidente, dopo aver fatto rilevare che la presenza del Ministro non è indispensabile sia in quanto il Governo è già rappresentato, sia in quanto la Commissione siede in sede referente, dà inizio alla discussione. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione e si riserva di nominare il Comitato dei nove. Da mandato ai Relatori di stendere la relazione per l'Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (D)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BALLARDINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Elkan.

PROPOSTE DI LEGGE:

PITZALIS: « Norme relative alla carriera di concetto del ruolo dei segretari-ragionieri-economisti delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (43);

PITZALIS e FRANCESCHINI: « Modifiche a integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (44).

Il Sottosegretario Elkan presenta un testo unificato delle proposte di legge, che la Commissione, su proposta del Presidente, delibera di trasmettere alla V Commissione Bilancio per il parere di competenza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BALLARDINI. — Inter-

viene il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica » (2606).

Il deputato Luzzatto ritiene che la Commissione non possa passare all'esame degli articoli senza conoscere il testo del provvedimento sulle procedure di approvazione del piano, ancora non presentato dal Governo al Parlamento.

Il Sottosegretario Caron, dichiarato che nello schema di disegno di legge sulle procedure non sono previsti organi diversi da quelli indicati dal disegno di legge, ritiene che sia logico che prima si provveda alla definizione strutturale degli organi del programma e, successivamente, alla determinazione delle modalità per l'esercizio delle funzioni attribuite.

La Commissione, quindi, approva l'articolo 1 senza modificazioni e l'articolo 2 con emendamenti esplicativi presentati dal relatore Colleselli e dal deputato Di Primio. Respinge un emendamento presentato dai deputati Accreman ed altri tendente ad obbligare le Amministrazioni dello Stato a comunicare per conoscenza al Ministro per il bilancio e per la programmazione i dati che devono trasmettere al Ministro per il tesoro a norma dell'articolo 137 del regolamento e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 727.

Respinge, altresì, un emendamento del deputato Luzzatto, che mirava a trasferire al Ministero del bilancio e della programmazione economica tutte le competenze del Ministero del tesoro riguardanti il bilancio dello Stato e le relative variazioni, il controllo sull'assunzione di impegni di spesa, la vigilanza sulla gestione del bilancio, attribuzioni che, secondo le vigenti disposizioni, si esplicano a mezzo dei servizi della Ragioneria generale dello Stato e degli organi dipendenti dalla medesima.

Dopo aver respinto alcuni emendamenti dei deputati Accreman ed altri alla lettera a) dell'articolo 3, tendenti a definire che la elaborazione dello schema di programma economico nazionale deve effettuarsi in coordinazione coi piani regionali, elaborati dalle Regioni a norma dei rispettivi statuti, la Commissione approva l'articolo 3 con il seguente

emendamento sostitutivo della lettera c): « dà preventivo parere ai disegni di legge e agli atti aventi forza di legge rilevanti ai fini del programma economico nazionale nonché alle variazioni di bilancio e, informandone il Presidente del Consiglio dei Ministri agli effetti del coordinamento, promuove le iniziative necessarie per l'attuazione del programma stesso e verifica la rispondenza dei piani esecutivi dei vari Ministeri alle direttive del programma ».

Sono approvati, quindi, l'articolo 4 con un emendamento formale; l'articolo 5 con un emendamento aggiuntivo della Direzione generale per gli affari generali; l'articolo 6 senza emendamenti; l'articolo 7 con emendamenti formali e con un emendamento soppressivo delle parole « sulla impostazione e sull'elaborazione del progetto di programma economico nazionale, nonché... »; l'articolo 8 senza emendamenti.

È approvato, altresì, il seguente articolo aggiuntivo, proposto dal deputato Curti, su cui il Sottosegretario Caron, a nome del Governo, si è riservato di esprimere il parere alla Camera:

« È costituita presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica una Commissione consultiva interregionale per l'esame dei problemi riguardanti le Regioni in materia di programmazione. Detta Commissione è presieduta dal Ministro e ne fanno parte i Presidenti delle Giunte regionali, i Presidenti delle provincie autonome di Trento e Bolzano ed i Presidenti dei Comitati regionali per la programmazione economica.

Alla segreteria della Commissione provvede la direzione generale per l'attuazione della programmazione economica.

L'articolo 9 è approvato senza modificazioni, mentre l'articolo 10 è approvato con l'emendamento soppressivo del terzo comma e il seguente emendamento sostitutivo del primo comma:

« Per i compiti di studio e di attuazione della programmazione è istituito un ruolo di Consiglieri economici. Il ruolo ha una dotazione organica di trenta unità, distinta come dalla allegata tabella A ».

L'articolo 11 è approvato con la sostituzione del secondo comma con i seguenti:

« I Consiglieri economici di prima classe sono nomianti con decreto del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, sentito il Consiglio di amministrazione, tra i Consiglieri economici di seconda classe e il

personale con qualifiche equiparate del Ministero che abbiano compiuto almeno tre anni di permanenza nella qualifica.

Nella prima attuazione della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per il bilancio e per la programmazione economica e per il tesoro, possono essere nomianti Consiglieri economici di prima classe persone altamente qualificate esperte in discipline tecnico-economiche o giuridico-amministrative, per non più di un terzo dei posti dell'organico dei Consiglieri economici di prima classe ».

Successivamente, sono approvati l'articolo 12, con emendamenti che elevano l'organico del personale a 270 unità, che sopprimono il settimo comma; l'articolo 13 senza emendamenti e l'articolo 14 nel seguente testo proposto dal relatore Colleselli e dal deputato Di Primio:

« Per le indagini, gli studi e le rilevazioni da compiere ai fini della presente legge, il Ministro per il bilancio e per la programmazione economica si avvale dell'Istituto di studi per la programmazione economica (I.S.P.E.), di cui all'articolo 19.

Si avvale, inoltre, dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) e dell'Istituto centrale di statistica (I.S.T.A.T.).

L'esecuzione di particolari indagini o studi può essere affidata ad altri Enti pubblici, oppure a Società ed Associazioni anche non riconosciute, ancorché straniere, qualora eccezionali e speciali circostanze, motivate nel decreto di approvazione della convenzione da emanarsi dal Ministro per il bilancio di concerto con quello per il tesoro, dovessero richiederlo ».

L'articolo 15 è approvato con il seguente emendamento sostitutivo del terzo comma:

« Ferme restando le competenze del Consiglio dei Ministri e subordinatamente ad esse, il Comitato interministeriale per la programmazione economica predispone gli indirizzi della politica economica nazionale; indica, su relazione del Ministro per il bilancio e la programmazione economica, le linee generali per la elaborazione del programma economico nazionale e, su relazione del Ministro per il tesoro, le linee generali per la impostazione del progetto di bilancio di previsione dello Stato; dà le direttive generali intese all'attuazione del programma economico nazionale ed a promuovere e coordinare a tale scopo l'attività della pubblica amministrazione.

ne e degli enti pubblici; esamina la situazione economica generale ai fini dell'adozione di provvedimenti congiunturali ».

Sono approvati, quindi, gli articoli 16, con emendamenti formali, 17, 18, 19 e 20 senza emendamenti.

Successivamente, la Commissione, dopo discussione, in cui sono intervenuti i deputati Maschiella, De Pascalis, Martuscelli, Cinciari Rodano Maria Luisa, Mattarella, il Sottosegretario Caron e il relatore Colleselli, approva l'articolo 21 nel seguente testo:

« Presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica è il Ministro per il bilancio e la programmazione economica ». Da, peraltro, mandato al relatore di esprimere nella relazione alla Camera le perplessità di

ordine tecnico-giuridico che possono derivare dalla formula approvata.

L'articolo 22 è approvato nel seguente testo :

« Il Comitato amministrativo è composto dal Presidente dell'Istituto e da otto membri, dei quali due designati dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, tre dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, due dal Ministero del tesoro ed un rappresentante del personale dell'Istituto stesso, da designarsi ai sensi dello statuto ».

I successivi articoli sono approvati senza modificazioni.

La tabella allegata è, invece, così modificata:

TABELLA A

RUOLO DELLA CARRIERA DEI CONSIGLIERI ECONOMICI

QUALIFICA	NUMERO	EQUIPARAZIONE AI SOLI FINI DEL TRATTAMENTO ECONOMICO
Consiglieri economici di 1 ^a classe . . .	6	Ispettore generale capo
» » » 2 ^a » . . .	24	Ispettore generale Direttore di Divisione
» » » 3 ^a » . . .		
TOTALE . . .	30	

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di stendere la relazione per la Camera.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 14.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Intervengono: il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Sarti ed i Sottosegretari di Stato per l'interno, Gaspari e Amadei Leonetto.

PROPOSTA DI LEGGE:

MATTARELLI GINO ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale fra gli Enti di assistenza » (2875).

Il Presidente Sullo ricorda che la proposta di legge è iscritta per la prima volta all'ordine del giorno in sede legislativa.

Il deputato Mattarelli Gino, in sostituzione del relatore, e nella sua qualità di proponente, illustra favorevolmente la proposta di legge che è intesa ad erogare un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Associazione nazionale fra gli Enti di assistenza che, in questo ultimo ventennio ha assolto, come assolve tuttora, ad una importante funzione nel settore assistenziale, particolarmente in favore degli E.C.A. e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Sulla scorta del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio), propone di modificare l'articolo 1 e l'articolo 3 del provvedimento nel senso di prevedere l'erogazione del contributo annuo a far tempo dal 1967 e di porre il contributo stesso a carico del capitolo n. 2841 del Ministero dell'interno. Interloquiscono i deputati Gambelli Fenili, Greppi, Botta e Ferrari Virgilio, quindi, dopo una breve replica del deputato Mattarelli Gino ed intervento del

Sottosegretario Amadei Leonetto, il Presidente pone in votazione gli articoli della proposta di legge che risultano approvati con le modificazioni proposte dal deputato Mattarelli Gino.

Successivamente la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente SULLO, indi del Vicepresidente VIVIANI LUCIANA.* — Intervengono: il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Sarti ed i Sottosegretari di Stato per l'interno, Amadei Leonetto e Gaspari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni alle norme sul contenzioso elettorale amministrativo » (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (3130).

Il Presidente Sullo comunica che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso perplessità sulla costituzionalità della attribuzione del contenzioso elettorale alla G. P.A. sotto il profilo dei principi di cui agli articoli 102 e 108 della Costituzione ed ha invitato la Commissione di merito a studiare un nuovo sistema di contenzioso elettorale nell'ambito dei principi costituzionali richiamati sia per la materia di eleggibilità sia per la materia delle operazioni elettorali.

Propone quindi di demandare ad un Comitato ristretto il compito di esaminare il testo del disegno di legge sulla scorta del parere espresso dalla I Commissione (Affari costituzionali).

Dopo intervento del Sottosegretario Gaspari, che dichiara di concordare con la procedura suggerita dal Presidente e che sottolinea l'urgenza di colmare la carenza legislativa verificatasi nel contenzioso elettorale amministrativo in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale n. 93 del 27 dicembre 1965, la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

Il Presidente Sullo comunica quindi che sono chiamati a far parte del Comitato ristretto i deputati: Bisantis, Semeraro, Dossetti, Ferrari Virgilio, Matteotti, Borsari, Jacazzi, Botta e Calabrò.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

In via preliminare il Presidente Sullo ricorda che nella seduta odierna dovrà concludersi il dibattito sul disegno di legge, per poi rinviare la votazione del parere ad una prossima seduta che potrebbe essere fissata per martedì 31 maggio, alle ore 17, ed alla quale potrebbe intervenire il Ministro Pieraccini.

La Commissione prosegue quindi nell'esame del disegno di legge per il parere alla V Commissione (Bilancio).

Il deputato Greppi si sofferma a considerare i principali criteri ispirativi del programma quinquennale che si augura possa essere nella maggior misura possibile all'altezza della finalità che si prefigge. Concorda quindi con quanto hanno osservato i relatori sulla sproporzione esistente tra il fine e i mezzi che il piano si propone. Più d'una indicazione formulata dal piano appare inadeguata alle effettive esigenze del paese, basti considerare il settore dell'assistenza pubblica, e dell'edilizia popolare. A suo avviso occorre rivedere con urgenza e con coraggio certe situazioni alla luce delle reali esigenze.

Il deputato Viviani Luciana esprime alcune perplessità circa il capitolo del piano che riguarda lo spettacolo. Concordando con il relatore Gagliardi, rileva infatti che in questo settore non è previsto alcuno stanziamento. Se per la cinematografia, qualcosa di concreto è stato fatto, molto si deve ancora fare per il teatro di prosa e soprattutto per gli enti lirici. Riservandosi quindi di ascoltare quanto sul piano vorrà dire il Ministro Pieraccini, osserva che allo stato non è possibile discutere soltanto sulla base di asserite buone intenzioni.

Il deputato Botta, senza entrare nel merito delle valutazioni quantitative del programma economico (ritiene che esse debbono essere adeguate alla mutata realtà rispetto all'epoca in cui il piano e la nota aggiuntiva furono formulati), ritiene che il Parlamento non possa discutere in sede tecnica i dettagli del piano senza adeguata dimostrazione della veridicità ed attendibilità dei dati esposti.

In difetto di un adeguato riscontro della validità dei dati assunti come premessa, approvare per legge i documenti programmatici risulterebbe in contrasto con il nostro sistema legislativo.

Ritiene inoltre che il documento programmatico sia unicamente previsionale, mancando una adeguata esposizione di politica governativa per l'attuazione dei fini e delle previsioni indicate, anche se la nota aggiuntiva sembra più rispondente alla realtà sopravve-

nuta con la crisi economica degli anni 1962-31, che ha sconvolto ogni possibilità di realizzazione del piano predisposto per il quinquennio 1965-69.

A suo avviso tale nota aggiuntiva merita quindi di essere ulteriormente integrata e sviluppata sulla base degli elementi caratterizzanti la dinamica economica più recente e con un documento che esponga in maniera organica e completa la politica economica, finanziaria e sociale che il Governo intende perseguire nei prossimi anni.

Ritiene che ridare fiducia al risparmiatore ed all'operatore economico sia la premessa necessaria per sollecitare una politica di piano, fornendo all'economia nazionale i mezzi cui il Governo potrà attingere i fondi necessari per l'espletamento dei suoi compiti specifici.

Successivamente il deputato Grimaldi si sofferma a considerare quanto il piano dispone nel settore dello sport. Per la mancanza in esso di opportune e necessarie indicazioni di spesa, il problema dell'incentivazione del settore sportivo non può essere adeguatamente affrontato. Auspica quindi che opportuni chiarimenti possano venire dallo stesso Ministro per il bilancio.

Il deputato Borsari si dichiara perplesso sulla possibilità effettiva che il piano ha di realizzare le finalità che si prefigge. Il mancato incremento del 5 per cento del reddito annuo previsto nel piano non induce certamente a guardare con serenità all'avvenire. Il piano del resto non indica quali mezzi verranno adottati e quali scelte verranno operate per raggiungere gli scopi cui tende. Molte appaiono quindi, a suo parere, le riserve sull'efficacia e sulla possibilità che ha la programmazione di influire nel corso della vita economica nazionale al fine di superare gli squilibri sociali esistenti. È dell'opinione che riserve possano essere avanzate, in merito al piano, sullo sviluppo che potrebbe assumere l'iniziativa privata nella vita economica del paese e sulla tendenza a limitare o a contenere il potere di intervento degli enti locali (per la esecuzione della programmazione si dovrà infatti ricorrere ad un'azione fortemente accentratrice e burocratica a tutto danno della dinamica della vita degli enti locali).

Contesta quindi quanto afferma nella sua relazione il deputato Ferrari Virgilio in ordine ai motivi della crisi della finanza locale. A suo avviso non è tutto imputabile all'incapacità o al malcostume delle amministrazioni locali, ma ad una serie di altri fattori.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione e del Governo sull'opportunità di rivedere la legge comunale e provinciale, la legge sulla finanza locale, ed in tema di edilizia popolare, di procedere alla riforma degli istituti autonomi preposti al settore. Infine pone l'accento sull'opportunità di risolvere l'annosa questione delle aziende municipalizzate.

Il Presidente, quindi, rinvia alla prossima seduta di martedì 31 maggio la votazione del parere sul disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Lupis.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli nn. 2 e 3 addizionali alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmati a Strasburgo il 6 maggio 1963 » (*Approvato dal Senato*) (3034).

Riferisce il Relatore Di Primio illustrando il contenuto dei Protocolli nn. 2 e 3, oggetto del disegno di legge, concludendo in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge stesso.

Il Sottosegretario di Stato Lupis concorda con le conclusioni del Relatore.

La Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge che risultano approvati e conferisce mandato al Relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

DISEGNO DI LEGGE:

« Adesione ai seguenti tti internazionali e loro esecuzione:

« Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 14 dicembre 1960;

« Protocollo che istituisce una Commissione di conciliazione e di buoni uffici incaricata di ricercare la soluzione delle controversie tra Stati parti della Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'in-

segnamento, adottato a Parigi il 10 dicembre 1962 » (*Approvato dal Senato*) (3035).

Riferisce il Relatore Bemporad che illustra le finalità ed il contenuto degli Atti internazionali cui si riferisce il disegno di legge di adesione, proponendo l'approvazione del disegno di legge stesso.

Il Sottosegretario di Stato Lupis concorda con le conclusioni del Relatore.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli che risultano approvati e conferisce mandato al Relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

DISEGNO DI LEGGE:

« Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 19 giugno 1958 e sua esecuzione » (*Approvato dal Senato*) (3036).

Riferisce il Relatore Russo Carlo che illustra le finalità e la portata del disegno di legge descrivendone il contenuto e proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato Lupis concorda con le conclusioni del Relatore.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge conferendo mandato al Relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ZAPPA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale » (2243).

La Commissione prosegue nell'esame degli emendamenti presentati al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge con particolare riferimento alla composizione ed alle funzioni della speciale commissione consultiva ivi prevista.

I deputati Pennacchini e Galdo dichiarano di ritirare i loro emendamenti e di aderire, in linea di massima, a quello proposto dai relatori Valiante e Fortuna che è così formulato:

All'articolo 1. sostituire il primo comma con il seguente:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un nuovo testo del codice di procedura penale, udito il parere di una Commissione composta da dodici deputati e dodici senatori, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee; da quattro magistrati, anche a riposo, designati dal Consiglio superiore della magistratura; da tre professori ordinari di materie giuridiche nell'università, designati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione; da tre avvocati, designati dal Consiglio nazionale forense; da sette membri designati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dei quali: uno appartenente alla giustizia militare di grado equiparato a consigliere di cassazione, due appartenenti al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti, anche a riposo, di qualifica non inferiore a consigliere e due appartenenti all'Avvocatura dello Stato, anche a riposo, di qualifica non inferiore a sostituto avvocato generale dello Stato ».

Il deputato Guidi, premesso che non intende presentare alcun emendamento per non pregiudicare la netta opposizione del gruppo comunista alla concessione della delega, fa notare che, la commissione consultiva non dovrebbe limitarsi a dare soltanto il parere al Governo, ma intervenire, con la più ampia collaborazione, nella formulazione del nuovo testo del codice di procedura penale.

Interviene, quindi, il deputato Pennacchini e domanda in qual modo il Governo intenda avvalersi del parere di questa commissione; se verrà convocata soltanto quando il testo del nuovo codice di procedura sarà stato predisposto dagli uffici o se non sia da prevedere un intervento più diretto ed immediato della stessa data la delicatezza, oltre che giuridica anche politica, del codice di procedura penale.

Il deputato Lucifredi, aderisce alle considerazioni svolte dal deputato Pennacchini, ricordando i precedenti della apposita commissione per il parere al Governo, in sede di delega per il nuovo codice della strada. Pensa che si potrebbe impegnare il Governo, con un ordine del giorno, da presentare in Assem-

blea, perché la commissione sia convocata almeno trimestralmente.

Prende la parola il deputato Fortuna, il quale non ritiene sufficiente un ordine del giorno per raggiungere lo scopo indicato dai deputati Guidi e Pennacchini ed affida alla valutazione della Commissione la opportunità di sostituire al primo comma le parole: « udito il parere di una commissione » con le altre: « avvalendosi della collaborazione di una commissione ».

Il deputato Mannironi, quindi, esprime il parere che sia opportuno e sufficiente ricorrere all'ordine del giorno da presentarsi in Assemblea in modo da consentire al Governo una certa latitudine di manovra.

Il Sottosegretario di Stato, Misasi, dichiara che la intenzione del Governo è di servirsi della collaborazione e della esperienza dei membri della commissione e pensa che il più adeguato strumento per raggiungere questo scopo sia quello dell'ordine del giorno.

Il Governo deve avere un minimo di elasticità nel condurre i propri lavori però, è certo, che questa commissione non potrà essere usata quale spolverino finale ad un testo già predisposto. Non esclude di poter, dopo più attenta valutazione, accogliere la proposta del deputato Fortuna con l'aumento del numero dei rappresentanti del Parlamento nella commissione stessa e mantenendo inalterato quello degli altri membri secondo quanto previsto nel primo comma del disegno di legge in modo da consentire anche al Ministro di grazia e giustizia di scegliere, secondo propri criteri, i tre membri di sua competenza.

Il Presidente, quindi, dati gli impegni di Assemblea della Commissione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa, Cosiga e Guadalupi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge per il parere alla V Commissione.

Il deputato D'Alessio ribadisce nuovamente la necessità che la relazione venga redatta per iscritto, sia stampata e distribuita e venga deliberato un congruo rinvio dei lavori per dare modo a tutti i commissari di studiare la materia. L'oratore eccepisce anche il fatto nuovo dell'emendamento apportato dal Governo all'articolo 1 del disegno di legge e dichiara che la sua parte mantiene le più ampie riserve sulla procedura prescelta.

Il Presidente replica osservando che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere e che seguirà la procedura stabilita dal Regolamento e dalla prassi, che non prevedono la presentazione di relazioni scritte, nè consentono la discussione di eccezioni pregiudiziali.

Il deputato Abate osserva che la materia pertinente e fondamentale che la Commissione difesa è chiamata a discutere per il parere riguarda il giudizio sulla congruità e sufficienza degli stanziamenti globali previsti dal programma di sviluppo per il prossimo quinquennio per il settore della difesa. E, certamente, interessante anche l'argomento della produttività delle spese militari che è stato da taluno accolto o respinto, ma si tratta di questione assai controversa sulla quale gli economisti classici, marxisti e keynesiani hanno assunto differenti posizioni che sono distanti dall'oggetto del dibattito. L'oratore ritiene che il programma individui esattamente le necessità globali delle Forze armate, ma considera opportuno che nella redazione del parere si richiami la deliberazione del Consiglio Supremo di Difesa che ha indicato la cifra di incremento annuo per la spesa del Ministero della difesa nella percentuale del 6 per cento. Naturalmente rimane aperto il problema di una spesa oculata e parsimoniosa, ma per ciò bisogna fare affidamento sulla capacità tecnica e l'onestà dei responsabili delle Forze armate e sul controllo del Parlamento. Ad esempio, l'oratore si dichiara perplesso sul recente acquisto di carri armati pesanti per l'Esercito e cita un articolo apparso sul giornale *La Nazione*, di Firenze, che giudica i carri comprati troppo pesanti, poco veloci ed inadatti alla manovra nelle condizioni oro-geografiche italiane. Ed ancora manifesta il proprio turbamento per la notizia ricevuta da fonti degne di fede che il 30 per cento dei militari di leva sarebbe vestito con uniformi ed indumenti già usati in precedenza. Per quanto concerne la procedura adottata per la

Governo. È un aspetto, questo, sul quale pesano le scelte di politica internazionale fatte dal Governo, il vassallaggio nella N.A.T.O., il rifiuto delle ampie possibilità offerte all'Italia da una politica estera indipendente.

Il deputato Buffone osserva che la tesi dei deputati D'Ippolito e Boldrini, se portate alle loro logiche conseguenze, significherebbero né più né meno la soppressione delle Forze armate e la fine dell'indipendenza vera dell'Italia. L'oratore contesta che il Governo abbia trascurato gli stabilimenti militari e ricorda il disegno di legge per l'Arsenale di Taranto per il quale il gruppo comunista, chiedendo la rimessione all'Assemblea, si è assunto la responsabilità di provocare un forte ritardo. Per quanto concerne la discussione sulla produttività delle spese militari, cita l'imponente numero di laureati, specializzati e diplomati che le Forze armate addestrano annualmente e che costituisce la migliore risposta alla propaganda comunista contraria alle istituzioni militari.

Dopo la replica del Relatore Caiati, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul provvedimento, raccomandando che: « la cifra di incremento della spesa per la Difesa, fissata dal Consiglio supremo di difesa, nella percentuale annua del 6 per cento, destinata a fronteggiare le sopravvenienti esigenze di adeguamento e di ammodernamento delle dotazioni nonché il crescente aumento dei costi, non venga in alcun caso diminuita in futuro. La attenta programmazione di settore, infatti, effettuata anche attraverso l'opera degli organi interministeriali (difesa-industria) sia nel settore squisitamente militare, sia nei campi connessi con la ricerca scientifica e l'istruzione professionale ha segnato i traguardi minimi da raggiungere nei prossimi anni per la sicurezza del nostro Paese, e per l'osservanza degli impegni derivanti da Trattati approvati dal libero Parlamento. L'imponente apporto, d'altra parte, che le Forze armate danno in molte branche della vita civile, attraverso l'opera entusiastica di organizzazione, di addestramento e di promozione deve essere giudicato, così come è, insostituibile e ad esso non debbono essere lesinati i necessari mezzi finanziari ».

Per dichiarazione di voto parlano: il deputato Boldrini, il quale chiarisce che il voto contrario del suo gruppo intende riprovare il modo in cui è avvenuto il dibattito e la sistemazione data nel programma agli stanziamenti per la Difesa e il deputato Abelli, il quale dichiara che il suo gruppo è con-

trario alla programmazione, ma condivide l'opportunità della raccomandazione contenuta nel parere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono: il Ministro del bilancio, Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Maria Badaloni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il deputato Badini Confalonieri chiede chiarimenti sull'oggetto della discussione, e ciò sia in rapporto alla notizia secondo cui il Governo avrebbe deciso di modificare l'articolo 1 del disegno di legge in esame, sia in considerazione della impossibilità che il Parlamento si pronunciasse in forma legislativa su proposizioni, come a suo giudizio sono quelle dell'allegato del disegno di legge stesso, non suscettibili di diventare contenuto di norme giuridiche.

Sollecita chiarimenti anche il deputato Seroni, il quale rileva la incompletezza della documentazione allegata al provvedimento.

Il Ministro Pieraccini, quindi, preannuncia la seguente modifica, da parte del Governo dell'articolo 1 del disegno di legge: « È approvato il primo programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970, di cui agli allegati 1 e 2, come quadro della politica economica, finanziaria e sociale del Governo e di tutti gli investimenti pubblici ». Desidera tuttavia osservare che tale modifica non incide in alcun modo sulla sostanza del programma di sviluppo economico allegato, in ordine al quale le singole Commissioni competenti per materia sono chiamate ad esprimere il proprio parere. Quanto alle questioni di carattere procedurale, espone i motivi che hanno indotto il Governo ad escludere, per l'approvazione del programma, l'impiego di strumenti parlamentari unilaterali e contingenti quali sono quelli della mozione e dell'ordine del giorno e a servirsi invece della forma più solenne ed impegnativa della legge. Soluzione questa che, men-

programmazione, ricorda le difficoltà incontrate nell'orientarla esattamente anche in paesi a diversa economia come la Francia e l'Unione Sovietica. L'oratore conclude affermando che è molto più facile stabilire le procedure della programmazione in paesi a partito unico e ove esiste soltanto la proprietà pubblica, che nei paesi ad economia mista e con sistemi pluralistici.

Il deputato Abelli esprime, anche a nome del suo gruppo, parere contrario in quanto nel programma manca una parte specifica dedicata alla difesa e non è garantita l'esecuzione della indicazione del Consiglio Supremo di Difesa per l'applicazione dell'incremento percentuale del 6 per cento.

Il deputato Guerrieri riconosce che certamente è spiacevole il fatto che sia mancato il concerto del Ministro della difesa, ma ritiene opportuno che la Commissione esprima un meditato parere sulla misura degli stanziamenti che il programma destina alla difesa nel prossimo quinquennio. Sebbene l'oratore giudichi insufficienti i mezzi reperiti, tuttavia ammette che la realtà delle condizioni economiche del paese non consentono uno sforzo maggiore. Ad ogni modo auspica che sia rivolta una raccomandazione al Governo perché siano mantenute le cifre previste, perché gli stanziamenti siano spesi con ocularità ed onestà e soprattutto perché siano preservati i valori morali delle Forze armate italiane. Non basta, infatti, che il soldato sia ben nutrito, addestrato ed armato, ma occorre che sappia con precisione quali valori morali la comunità nazionale lo chiama a garantire. Ora le iniziative in favore della obiezione di coscienza e il diniego opposto alle richieste dei mutilati sono fatti preoccupanti e non certamente idonei ad irrobustire lo spirito delle Forze armate.

Il deputato Folchi osserva che il dibattito sulla produttività delle spese militari ha radici antiche e ricorda la prolusione di Maffeo Pantaleoni al corso universitario del 1914 che precisava che un giudizio basato su elementi di scienza economica non era sufficiente ad interpretare una realtà più complessa e delicata che sfociava nella sicurezza e difesa di una nazione. È perciò necessario porsi sul piano indicato dal grande maestro e chiedersi se quanto il programma indica sia necessario e sufficiente. L'oratore dichiara, poi, di associarsi a molte delle considerazioni svolte dal deputato Abate e circa il giusto posto da dare alla difesa dei valori morali, ritiene che sia opportuno alimentare la grande for-

za delle tradizioni. Ricorda, pertanto, che nel 1968 ricorrerà il cinquantenario della battaglia di Vittorio Veneto che segnò la fine degli Imperi Centrali ed auspica che il Governo studi un adeguato programma celebrativo del sacrificio e dell'eroismo del popolo italiano nella quarta guerra per la sua indipendenza.

Il deputato Reggiani, a nome del gruppo socialdemocratico, preannuncia il voto favorevole e incidentalmente dichiara di non condividere la critica fatta dal deputato Guerrieri alle iniziative sull'obiezione di coscienza.

Il deputato D'Ippolito, mentre rivendica alla sua parte il merito di avere indicato da sempre nella programmazione lo strumento decisivo per far progredire la economia italiana ed eliminare gli squilibri, osserva che soltanto il deputato Abate ha dato risposte, peraltro parziali ed estremamente generiche, ai rilievi di fondo mossi dal gruppo comunista. L'assenza, infatti, di ogni accenno nel programma al ruolo che potrebbero sostenere gli stabilimenti militari, opportunamente rinnovati e portati a livelli competitivi, è la dimostrazione che non si intende fermare il processo di smobilitazione in atto, perveracamente condotto dal Governo. Per tali ragioni, per la mancata risposta, cioè, ai quesiti posti, per il silenzio sul futuro degli opifici militari, la sua parte darà voto contrario al progetto in esame.

Il deputato Boldrini osserva che il fulcro della discussione odierna è rappresentato dal giudizio che occorre dare sul contributo che le strutture militari danno o non danno allo sviluppo della società italiana. Per quanto concerne la partecipazione alla ricerca scientifica, l'apporto è assai modesto; maggiore è, certamente, il contributo alla formazione di specialisti e tecnici che vengono, poi, riassorbiti nel ciclo produttivo del Paese. Ma se si valuta il grosso delle spese militari, esso certamente non costituisce un momento, grande o piccolo che sia, dello sviluppo della società italiana. Di ciò la parte comunista è ben conscia, dissentendo completamente dalla impostazione produttivistica della maggioranza. E se si parte dalla premessa che la maggior parte delle spese militari è improduttiva, la logica conseguenza è che nella redazione del programma occorre comprimere il più possibile tali voci. Connesso con questa scelta politica di fondo, v'è il problema delle strutture produttive militari, di quegli stabilimenti militari condannati alla paralisi per l'imprevidenza e l'incertezza del

tre trova conforto in testuali disposizioni della Costituzione, in larghi strati della dottrina, nonché in sentenze della Corte costituzionale, d'altra parte esalta la funzione del Parlamento, lungi dall'esautorarlo, quale supremo giudice delle scelte politiche di piano. Conclude osservando che, comunque, l'espressione del parere da parte della Commissione lascia impregiudicati tutti i problemi di procedura.

Il deputato Seroni avanza dubbi sulla opportunità di discutere il disegno di legge sulla programmazione nel momento in cui, presso l'altro ramo del Parlamento, è in discussione il piano per lo sviluppo della scuola. A queste considerazioni si associa il deputato Valitutti, il quale ritiene che l'unica norma invocabile per inquadrare la anomala procedura in atto sarebbe quella prevista dall'articolo 38, comma settimo, del Regolamento: nel qual caso, peraltro, non sarebbe possibile pervenire alla votazione di alcun parere.

Replicando, il Sottosegretario Badaloni rileva che il piano per lo sviluppo della scuola, in discussione al Senato, e il programma di sviluppo economico all'esame della Camera, si armonizzano fra di loro nel contenuto.

Non giudica soddisfacenti i chiarimenti offerti dai rappresentanti del Governo il deputato Cannizzo, il quale sottolinea fra l'altro la profonda diversità esistente fra i presupposti del sistema di programmazione belga, al quale si è evidentemente ispirato il disegno di legge di cui si sta trattando, e il regime di programmazione enucleabile dall'articolo 41 della Costituzione italiana. Né, a suo avviso, con una legge come quella predisposta dal Governo, si realizza quella certezza di indirizzi nella politica economica che il Governo stesso adduce come principale giustificazione del disegno di legge: in realtà ci si trova dinanzi ad atto che non è qualificabile né come legge formale né come legge sostanziale, e che anzi non costituisce affatto norma vincolante. Ritiene che questo sia l'unico parere che si possa esprimere sul disegno di legge: chiede comunque che l'esame del provvedimento venga rinviato a breve termine, in attesa che su di esso si pronunci la Commissione Affari costituzionali. La proposta del deputato Cannizzo è respinta.

Il Relatore Buzzi quindi illustra il problema che si pone alla Commissione istruzione investita del parere sul segmento di politica scolastica contenuto nel generale programma di sviluppo economico: a suo avviso si può trovare un produttivo punto di convergenza se non si commisura l'ipotesi di sviluppo scolastico rappresentata alla

stregua delle esigenze storicamente definite e limitate del settore, ma alla stregua del servizio che si ritiene la cultura e la scuola (intese qui nel loro momento organizzativo) debbono rendere al singolo ed alla comunità. Aggiunge che cultura e scuola vanno assunti, naturalmente, come valori autonomi non strumentalizzabili, senza per questo essere considerati in modo astratto, indifferente alle concrete situazioni contestuali.

Fa notare, in aggiunta, che la programmazione scolastica si trova in anticipo rispetto alla programmazione economica generale, come testimoniano i disegni di legge relativi al piano finanziario, all'edilizia, alla riforma universitaria, ai professori aggregati, che meritano, tutti, la qualifica di leggi di piano. Questa circostanza rappresenta una testimonianza ulteriore del carattere oggettivamente prioritario dell'impegno finanziario per la scuola. A questo impegno il programma di sviluppo economico è, a suo avviso, coerente e realizza anche una equilibrata risposta sia alla domanda sociale di sviluppo scolastico che alla domanda occupazionale. Naturalmente, nel primo quinquennio le esigenze spontanee del settore continueranno a vantare una certa preminenza sul momento inventivo della politica scolastica, intesa come incentivazione di scelte che siano coerenti non più soltanto con le esigenze settoriali, ma anche con le esigenze obiettive generali della società civile.

Poste queste premesse, e dopo aver fatta considerare l'opportunità di demandare ad una eventuale comitato di studio l'esame diretto e puntuale dei dati statistici, passa a considerare i singoli capitoli del programma. In particolare si sofferma sul programma di edilizia scolastica per la scuola primaria e secondaria che dovrà a suo avviso essere modificato — in accordo con le risultanze della Commissione di indagine e con il disegno di legge n. 1552 già presentata al Senato, — sulla riforma dell'ordinamento scolastico, sul fabbisogno degli insegnanti, sull'assistenza scolastica, sulle accademie e biblioteche, sui problemi dello spettacolo, della formazione professionale, della ricerca scientifica e tecnologica.

Conclude motivando la sua proposta di esprimere parere favorevole con una valutazione dei fondi complessivi stanziati, valutazioni che pur nella sua sommarietà dimostra, a suo avviso, come malgrado una certa flessione per l'edilizia, il criterio di proprietà dell'impegno finanziario della scuola sia stato rispettato.

Il Presidente Ermini rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 19,15. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 1966, n. 258, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi 4 novembre 1963, n. 1457, e 31 maggio 1964, n. 357, recanti provvidenze a favore delle zone devastate del Vajont ».

Il Relatore Baroni, dopo aver rilevato che il provvedimento in esame è diretto ad accelerare la ricostruzione nelle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, afferma che il criterio stabilito dall'articolo 1 del decreto-legge in tema di determinazione dell'indennizzo per le espropriazioni per pubblica utilità trova il suo probabile fondamento nella particolare situazione che si è venuta a determinare nelle zone stesse, pur rilevando che la soluzione adottata al riguardo ha carattere derogatorio rispetto alle norme generali che avrebbero dovuto trovare applicazione in base alla legge 21 luglio 1965, n. 904. Passa poi ad illustrare gli altri articoli del decreto-legge ed esprime dubbi circa la possibilità di eseguire le opere di sistemazione idraulico-forestale previste dall'articolo 6 anche nel comune di Erto e Casso. Conclude prospettando la opportunità di fissare un termine di efficacia per le esenzioni e le agevolazioni tributarie previste dall'articolo 7 e riservandosi di riferire più ampiamente sul provvedimento allorché esso sarà esaminato dall'Assemblea.

Il deputato Busetto, dopo aver affermato che il Governo continua ad abusare dello strumento del decreto-legge ricorrendo ad esso anche quando non esista alcuna necessità in proposito e potrebbe più opportunamente procedersi attraverso la presentazione al Parlamento di un disegno di legge — come appunto sarebbe dovuto accadere in questo caso — si sofferma su alcune difficoltà insorte nella ricostruzione delle zone devastate dalla cata-

strofe, rilevando in particolare che l'area del nucleo di industrializzazione nel comune di Castellavazzo è risultata molto inferiore al previsto che, contrariamente a impegni a suo tempo assunti dal Governo, non si è verificato nella zona alcun insediamento di industrie a partecipazione statale. Sottolinea quindi che è in atto un tentativo, appoggiato da alcuni settori della Democrazia cristiana della provincia di Belluno, di svuotare di ogni contenuto il piano comprensoriale, tendendosi ad utilizzare i fondi stanziati per la realizzazione delle opere pubbliche in modo disorganico e non programmato, ciò che rende necessaria la esplicitazione da parte del Governo di un'azione propulsiva diretta a far sì che al piano stesso venga data integrale applicazione. Rileva poi che il criterio per la determinazione dell'indennità di espropriazione stabilito dall'articolo 1 del decreto-legge non è in contrasto con i principi affermati nella sentenza della Corte Costituzionale n. 22 del 1965, e che il disposto dell'articolo 6, trova giustificazione nel quadro dello svuotamento del bacino del Vajont, sottolineando a tale proposito che il Governo, contrariamente agli impegni assunti, non ha ancora presentato il piano per la sistemazione dei bacini idrogeologici delle province di Belluno e di Udine. Conclude prospettando la opportunità di sopprimere l'articolo 7 del decreto-legge, al fine di non creare sperequazioni, e di limitare gli incentivi alle attività industriali che si localizzano nei comuni di Longarone e Castellavazzo.

Il deputato Taverna afferma che le disposizioni relative al processo di pianificazione nella zona disastata hanno costituito un ostacolo per l'opera di ricostruzione, si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 7 del decreto-legge, sottolinea l'esigenza di modificare il disposto dell'articolo 8 nel senso di riportare l'indennizzo per la perdita degli immobili al numero delle persone che vi abitavano e conclude rilevando la opportunità di non allargare la discussione del disegno di legge all'esame dei problemi connessi alla sistemazione idrogeologica del territorio.

Il deputato Corona Giacomo sottolinea la esigenza di accelerare al massimo l'opera di ricostruzione al fine di ricostituire le fonti di occupazione per gli abitanti della zona e dichiara di concordare in particolare su quanto previsto dagli articoli 1, 3 e 8 del decreto-legge. Afferma quindi che si rende necessario procedere alla sistemazione forestale della zona del monte Toc, riservandosi di presentare in proposito un ordine del giorno, e

contesta quanto affermato dal deputato Busetto circa l'atteggiamento della Democrazia cristiana in merito alla pianificazione comprensoriale, sottolineando che l'orientamento ad un immediato impiego dei fondi già stanziati per la realizzazione delle opere pubbliche nella zona è indotta dalle carenze esistenti in tale settore e non da una volontà preordinata a vanificare il contenuto dei previsti piani comprensoriali.

Il deputato Ripamonti prospetta l'esigenza di accelerare l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale in tutto il territorio nazionale, e di stanziare nuovi fondi in proposito, dato anche che con il 30 giugno 1966 verranno a cessare i finanziamenti previsti dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11. Afferma quindi che, pur apparendo legittimo il ricorso in questo caso allo strumento del decreto-legge, il Governo avrebbe più opportunamente potuto procedere alla presentazione di un disegno di legge e che l'aver stabilito la predisposizione di appositi piani comprensoriali per le zone devastate dalla catastrofe del Vajont ha suscitato un utile dibattito culturale sulla funzione della pianificazione comprensoriale nel quadro di una pianificazione territoriale democratica, ponendosi nel tempo stesso l'esigenza di stabilire più adeguate procedure per la predisposizione dei piani urbanistici riguardanti il territorio di più comuni. Conclude dichiarando di concordare sui criteri stabiliti dall'articolo 1 del decreto-legge per quanto concerne la determinazione dell'indennità di espropriazione e sottolineando l'esigenza che gli incentivi previsti dal successivo articolo 7 siano utilizzati come strumento per il conseguimento delle finalità poste dal piano comprensoriale.

Il deputato Lusoli prospetta l'esigenza di stabilire espressamente che gli stanziamenti previsti dall'articolo 6 del decreto-legge hanno carattere aggiuntivo rispetto agli stanziamenti ordinari per le opere di sistemazione idraulica del territorio nazionale.

Il Relatore Baroni, replicando agli intervenuti nel dibattito, fa rilevare che molti ulteriori elementi di conoscenza sulla situazione esistente nella zona devastata potranno essere acquisiti dalla Commissione in occasione dello svolgimento di una delle indagini conoscitive che la Commissione stessa ha chiesto di poter effettuare. Afferma quindi che una eventuale modificazione dell'articolo 6 del decreto-legge farebbe insorgere una serie di problemi di carattere finanziario, pur concordando sulla necessità di affrontare su un pia-

no più generale il problema della sistemazione dei corsi d'acqua; dato anche che con il prossimo 30 giugno verrà a cessare la operatività della legge n. 11 del 1962.

Il Sottosegretario Giglia fa rilevare alla Commissione che il provvedimento è stato predisposto dal Governo tenendo conto delle richieste formulate dalle amministrazioni locali interessate, preannunzia la presentazione di un emendamento di carattere formale all'articolo 2 del decreto-legge e fa rilevare che il disposto dell'articolo 6 troverà applicazione per quanto riguarda il comune di Longarone, dato che per il comune di Erto e Casso è già prevista dalle disposizioni vigenti una diversa forma di intervento. Conclude dichiarando di ritenere che il problema dei criteri di applicazione delle esenzioni ed agevolazioni tributarie previste dall'articolo 7 del decreto-legge potrà essere esaminato durante la discussione in Assemblea del disegno di legge e confermando l'adesione alle indagini conoscitive che la Commissione ha chiesto di essere autorizzata ad effettuare.

La Commissione approva quindi senza modificazioni l'articolo unico del disegno di legge e delibera di chiedere di essere autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il Presidente comunica che il Comitato dei nove è costituito, oltre che da lui stesso e dal Relatore, dai deputati Abate, Brandi, Busetto, Curti Ivano, Guarra, Ripamonti e Taverna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 21.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-66 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Presidente comunica che il Governo ha preannunciato la presentazione del seguente articolo sostitutivo dell'articolo 1:

« È approvato il primo programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, di cui agli articoli 1 e 2, come quadro della politica economica, finanziaria e sociale del Governo e di tutti gli investimenti pubblici ».

Egli propone, poi, di fare un'unica discussione, tanto per i trasporti e l'aviazione civile, quanto per la marina mercantile e per le poste e le telecomunicazioni, discussione che sarà introdotta dai tre Relatori (Mancini Antonio per i trasporti e l'aviazione civile, Macchiavelli per la marina mercantile e Fabbri Riccardo per le poste e le telecomunicazioni).

Dopo interventi dei deputati Bigi, Marchesi, Alba e del Sottosegretario Mazza, che concordano con la proposta del Presidente, la discussione è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengono il Ministro del commercio con l'estero, Tolloy, il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Picardi, ed il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, Vetrone.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il deputato Roberti, che sostituisce il deputato De Marzio Ernesto a norma dell'articolo 28, secondo comma, del Regolamento della Camera, presenta un'eccezione di improcedibilità in considerazione della tuttora perdurante incertezza circa la formulazione del disegno di legge attraverso cui dovrà essere adottato il Piano quinquennale.

Dopo che il Presidente Giolitti dichiara di non poter accogliere la predetta eccezione in quanto la Commissione è riunita in sede referente per l'espressione di un parere e norma costante della discussione in tale sede, sancita in numerose circolari del Presidente della Camera, è che « si devono ritenere assolutamente improponibili tutti quei mezzi procedurali che, come la pregiudiziale, la sospensiva e l'ordine del giorno puro e semplice, hanno come presupposto il potere deliberante dell'organo », il deputato Roberti prende atto di questa decisione del Presidente, mantenendo tuttavia ferme tutte le sue riserve sulla legittimità e sulla regolarità della presente discussione incardinata sul documen-

to n. 2457, che definisce « anomalo ed irriuale », in quanto esso non rientra in alcuna delle categorie di atti tipici su cui può fondarsi un valido iter parlamentare.

Riprendendo quindi la discussione sul merito del disegno di legge all'ordine del giorno, il Presidente Giolitti rivolge un cordiale saluto al Ministro Tolloy che per la prima volta partecipa ai lavori della XII Commissione permanente.

Il deputato Demarchi individua nella pesante incidenza dei tributi erariali e comunali la causa prima della lamentata enorme differenza fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto. Dopo aver tracciato un quadro generale dei problemi del commercio nella prospettiva del Piano quinquennale, in parziale disaccordo con le tesi sostenute dal relatore Baldani Guerra, ritiene preferibile che sia mantenuto in vigore l'attuale regime delle licenze almeno per i commercianti all'ingrosso e sottolinea la difficoltà di estendere il progettato regime di patenti ai grandi magazzini. In contraddittorio col deputato Spallone, chiede quindi la revisione delle vigenti disposizioni legislative sul commercio ambulante, nel senso di obbligare gli ambulanti almeno alla sottoposizione alle imposte in condizioni di parità con tutti gli altri commercianti.

Il deputato Origlia, pur accettando le prospettive future indicate dal Piano, difende i fondamenti sui quali poggia l'attuale struttura distributiva in Italia. La direzione indicata dal relatore Baldani Guerra è, a suo avviso, quella giusta, ma, in molti casi almeno, prematura: non si può infatti prevedere, almeno per ora, la formazione di grossi complessi di vendita nei piccoli centri, né si deve dimenticare che del progresso tecnologico il commercio può profittare meno degli altri settori produttivi, come ad esempio l'industria, per la riduzione dei costi. Ritiene opportuno che l'emissione delle licenze di commercio resti ancora affidata ai prefetti e non sia invece trasferita ai comuni come sembra adombrato nel Piano; chiede che vengano ampliate le disposizioni della legge n. 1016 nel senso di prevedere la concessione di crediti a medio termine per l'acquisto degli immobili anche senza il contributo a carico dello Stato; conclude infine, in materia di commercio con l'estero, lamentando che il Piano si sia occupato solo marginalmente di questo settore-chiave della nostra economia ed auspicando un ammodernamento della nostra legislazione in ordine ai problemi del finanziamento delle esportazioni e dell'assicurazione sui crediti all'estero.

Il deputato Alesi non condivide l'indicazione su cui l'onorevole Baldani Guerra sembra incentrare la sua relazione e cioè che è positiva ed irrevocabile la tendenza a ridurre i punti di vendita e ad arrivare alla concentrazione degli stessi: il Piano, a suo parere, non può alimentare speranze miracolistiche sulla trasformazione del sistema distributivo né bisogna dimenticare che capillarità dei punti di vendita significa maggiore concorrenza e maggiore comodità per i consumatori, per la quale è giusto che gli stessi paghino un ulteriore prezzo marginale. Contesta, cifre alla mano, le affermazioni del relatore sulla bassa produttività del nostro sistema distributivo e sull'arretratezza dei negozi italiani rispetto a quelli esteri. Dopo aver affermato che è vana speranza ritenere ancora riducibili i costi di distribuzione in quanto non gli sembra che il fattore lavoro, su cui si concentra la quasi totalità dei costi di esercizio, possa essere ulteriormente compresso a meno di non provocare altre e più gravi ripercussioni sul livello di occupazione, termina augurandosi che risulti infondata l'indicazione contenuta nel Piano di promuovere una presenza delle partecipazioni statali nel settore del commercio, così come si augura che si arrivi sollecitamente all'auspicata revisione della disciplina legislativa sulla pubblicità e sui marchi di fabbrica.

Il deputato Dosi, parlando sul commercio estero, ricorda come non da poco sono stati posti all'attenzione del Parlamento e del Governo i problemi del finanziamento del lavoro italiano all'estero e della copertura dei rischi assicurativi per le imprese che operano in campo internazionale. Raccomanda di aiutare le imprese che compiono concreti sforzi per esportare; di migliorare il coordinamento fra Ministero del commercio con l'estero, Ministero degli affari esteri e I.C.E.; di evitare che provvedimenti parziali e di carattere contingente, di cui dà notizia, contribuiscano ad aggravare la situazione di alcuni settori della nostra industria già in gravi difficoltà. Espresa la sua scarsa fiducia sull'utilità di un'attività consortile che raggruppi piccole e medie industrie e aziende artigiane per un'adeguata azione di *promotion* che va invece interamente lasciata, a suo giudizio, all'azione del Ministero d'accordo con l'iniziativa dei privati, conclude rilevando come le indicazioni contenute nel Piano saranno tanto più positive per il nostro commercio estero quanto più il Piano stesso riuscirà a riordinare e a migliorare la situazione generale del nostro sistema economico.

Il deputato Brighenti, affermato che i recenti accordi di Bruxelles hanno profondamente alterato i termini tradizionali su cui veniva impostato il nostro intercambio, si augura che il Piano promuova una nuova e più moderna politica del commercio estero liberata dagli schemi, a suo giudizio, autarchici e discriminatori del M.E.C. Ammette che alcuni passi avanti sono stati già effettuati in questo senso con accordi a più largo respiro, come quello fra la Fiat e l'Unione Sovietica. Auspica una ulteriore democratizzazione delle strutture dell'I.C.E. e raccomanda di assegnare ai progettati consorzi per la esportazione da costituire tra medie e piccole industrie ed imprese artigiane un ruolo di primissimo piano nell'attività di *promotion*.

Il deputato Mussa Ivaldi suggerisce di utilizzare l'esperienza della federazione mondiale delle città unite da patto di gemellaggio per promuovere la conoscenza dei prodotti dell'industria e dell'artigianato nazionale: raccomanda inoltre di predisporre opportune forme di ricerche di mercato e di assistenza tali da incoraggiare le piccole industrie ad operare in campo internazionale.

Il deputato Spallone, riferendosi al quadro generale del fabbisogno agricolo-alimentare del nostro Paese, che per tanti prodotti si presenta ancora così largamente e quasi strutturalmente debitore dell'estero, pone ai rappresentanti del Governo il quesito sull'esistenza o meno di un rapporto organico fra il Piano di sviluppo, la politica agraria, la politica della distribuzione e quella delle importazioni.

Il Ministro Tolloy inizia ringraziando il Presidente per il cordiale saluto rivoltogli, che ricambia assicurando di essere sempre a disposizione della Commissione, il cui consiglio e la cui collaborazione ritiene preziosi.

Accennato all'importanza del commercio estero nell'attuale momento storico e ricordato l'apprezzamento in cui è tenuta all'estero la nostra produzione, illustra i problemi di carattere strutturale, funzionale, legislativo e strumentale che ha dovuto affrontare pur nell'assoluta insufficienza dei mezzi tecnici a disposizione: ricorda in proposito il rapporto fra le cifre del nostro interscambio, 9 mila miliardi, ed il bilancio del Mincomes, 13 miliardi! Dà quindi risposta ai diversi quesiti particolari posti dai deputati Dosi, Origlia, Brighenti e Spallone, accogliendo l'invito a stimolare anche in sede regionale ogni mezzo diretto ad incrementare l'azione di *promotion* soprattutto a favore delle medie e piccole industrie e delle imprese artigiane ed auspi-

cando che tutti gli organi statali operanti all'estero, comprese le ambasciate, sentano il dovere di « commercializzare » gradualmente la loro funzione.

Rilevato, infine, come i paesi dell'Est per la loro stessa struttura mostrino la tendenza ad operare soltanto con la grande industria e che occorre si avviare una politica di collaborazione e di sostegno per i Paesi in via di sviluppo, senza però dimenticare l'opera di redenzione per le aree depresse di casa nostra, conclude affermando che può essere pericoloso concentrare solo verso alcuni Paesi le maggiori quote di interscambio e che occorre invece distribuire con maggiore gradualità le esposizioni conseguenti.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9.30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Martoni.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori BITOSI ed altri: « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) » (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (3079).

Il relatore Cengarle illustra la proposta di legge, con la quale si concede un sussidio di 2 milioni ai familiari dei lavoratori deceduti per infortunio nella località di Robiei in Svizzera. Dopo aver espresso il suo cordoglio per tale sciagura, esprime parere favorevole alla sollecita approvazione del provvedimento, invitando il Governo ad assicurare tutte le misure di sicurezza necessarie per garantire i nostri lavoratori occupati all'estero.

Si associano alle dichiarazioni del Relatore i deputati Pucci Emilio, Morra, Armaroli e Di Mauro Luigi, il quale domanda quali misure intenda il Governo adottare per garantire i lavoratori all'estero.

Il Sottosegretario Martoni fa presente che sono in corso iniziative da parte del Ministero degli affari esteri e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il coordinamento delle attività istituzionali relative al lavoro

all'estero e che sullo stesso argomento sta per concludere i suoi lavori una Commissione senatoriale all'uopo istituita.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli della proposta di legge che in fine di seduta è votata a scrutinio segreto ed approvata.

DISEGNO DI LEGGE:

« Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (*Modificato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2831-B).

Il Relatore Gitti si dichiara favorevole alle modificazioni approvate dalla X Commissione permanente del Senato al testo del disegno di legge, intese a modificare la prevista proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati in riapertura del termine stesso, prolungato al 31 dicembre 1967. Fa presente inoltre che il Governo ha già presentato il disegno di legge che dovrà riordinare definitivamente la materia.

Il deputato Di Mauro Luigi ritiene che sia troppo ampio il nuovo termine stabilito nel disegno di legge e che sia opportuno ritornare al termine originario stabilito al 31 dicembre 1966.

Il Presidente Zanibelli fa osservare che, essendo stato presentato il disegno di legge di riordinamento del Fondo per l'indennità agli impiegati, la questione del termine assume soltanto carattere transitorio.

La Commissione respinge quindi un emendamento del deputato Di Mauro Luigi all'articolo 1, inteso a limitare la riapertura del termine al 31 dicembre 1966, e approva successivamente gli articoli del disegno di legge senza modificazioni.

In fine di seduta la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge n. 2831-B.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SAMEK LODOVICI ed altri: « Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1174).

Il deputato Armaroli illustra un nuovo testo del Comitato ristretto, nominato nella seduta del 6 febbraio 1965, e in cui si prevede il diritto ad un riposo di 24 ore per

tutti i donatori di sangue, la corresponsione, per la giornata di riposo, della normale retribuzione ai lavoratori dipendenti e l'istituzione di una cassa di compensazione per il rimborso delle indennità corrisposte, in parte a carico dello Stato e in parte a carico dei beneficiari delle prestazioni o degli enti mutualistici o del comune che li assista.

I deputati Pucci Emilio, Di Mauro Luigi, Biagini e Bianchi Fortunato esprimono le loro riserve circa il sistema di rimborso, che presenterebbe qualche macchinosità.

La Commissione delibera quindi di rinviare ad altra seduta l'esame più approfondito del testo proposto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 10,40. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Martoni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

La Commissione, data l'assenza del relatore Sabatini per impegni presso la Comunità Europea, delibera di rinviare l'esame del disegno di legge ad una prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Scalia sollecita la riunione congiunta delle Commissioni lavoro e igiene e sanità per ascoltare i competenti Ministri sullo stato della vertenza tra medici e mutue.

I deputati Sulotto, Di Mauro Luigi e Mazzoni si associano alla richiesta e sollecitano una riunione della Commissione per ascoltare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sull'applicazione della legge 21 luglio 1965, n. 903, concernente la rivalutazione delle pensioni dell'I.N.P.S.

Il Presidente Zanibelli, fa riserva di sentire i Ministri interessati circa la loro disponibilità in ordine alle richieste stesse.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la sa-

nità, Volpe, ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE LORENZO ed altri: Estensione al personale tecnico dipendente dagli enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (*Parere della II Commissione*) (2482).

Il relatore Tantalo riferendo sulla proposta di legge dichiara di essere favorevole al provvedimento per ragioni di giustizia e di equità dal momento che il beneficio di cui tratta la proposta è stato accordato ad alcune categorie di sanitari sicché sembra giusto che altre per cui ricorrono condizioni analoghe ne siano partecipi. Intervengono poi i deputati Barberi, Barba, Morelli, Lattanzio, Usvardi e De Lorenzo, i quali si dichiarano favorevoli al provvedimento per evitare che permanga la situazione di sperequazione creata dalla legge 7 maggio 1965, n. 459, sperequazione che può essere eliminata solamente concedendo alla categoria dei sanitari prevista dalla proposta di legge il beneficio del collocamento a riposo al 70° anno di età già concesso agli altri sanitari.

Il Sottosegretario alla sanità Volpe, premesse alcune considerazioni sugli scopi della legge, si dichiara a nome del Governo contrario alla proposta sia in quanto il ritardo nel collocamento a riposo impedisce il rinnovo dei ruoli e compromette l'accesso alle carriere dei giovani, sia in quanto la concessione di un privilegio provocherebbe altre richieste analoghe da parte di altre categorie impiegate. In via subordinata chiede il rinvio della discussione ad altra seduta per poter riesaminare in sede governativa la materia nella sua globalità.

Il deputato Lattanzio chiede che venga abbinata alla presente la discussione della proposta di legge di sua iniziativa n. 2801 che tratta analoga materia. Il Presidente fa presente che la proposta medesima si trova assegnata alla Commissione II (Affari interni), in sede referente e, pertanto, sarà necessario chiedere innanzitutto che essa sia assegnata alla Commissione Sanità. Chiede poi al rappresentante del Governo di illustrare i motivi della richiesta di rinvio e dà notizia di un parere del Consiglio di Stato in adunanza generale secondo il quale l'estensione agli altri sanitari del beneficio che forma oggetto della proposta di legge in discussione dovrebbe effettuarsi *ope legis*.

Il Sottosegretario Volpe conferma i motivi già esposti spiegando che la preoccupazione del Governo è quella di procedere ad una regolamentazione organica dell'intera materia. Il Presidente, dopo aver auspicato che si proceda all'emanazione di un testo unico che regoli l'intera materia, prega il rappresentante del Governo di recedere dalla sua richiesta essendo necessario per il momento provvedere con urgenza ad eliminare alcune sperequazioni più evidenti. Successivamente domanda al Sottosegretario di precisare se trattasi di richiesta di remissione in aula o di prosecuzione dell'esame in altra seduta; il Sottosegretario chiarisce che il Governo vuole ottenere il rinvio ad altra seduta. Il Presidente pone in votazione la proposta di rinvio. La proposta è respinta all'unanimità. Il Presidente dà quindi lettura del testo della proposta di legge e, non essendo stati presentati emendamenti, annuncia che essa sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE LORENZO ed altri: « Estensione ai direttori, ai primari e ai direttori di farmacie degli ospedali psichiatrici delle disposizioni del primo comma dell'articolo 6 della legge 10 maggio 1964, n. 336 » (*Parere della II Commissione*) (2676).

Il relatore Cattaneo Petrini Giannina, svolgendo la sua relazione, si dichiara favorevole all'approvazione della proposta oltre che per gli stessi motivi per i quali la Commissione si è dimostrata favorevole all'accoglimento della proposta n. 2482, anche per la considerazione che gli ospedali psichiatrici sono da considerarsi alla pari di tutti gli altri ospedali e pertanto i sanitari ad essi addetti devono godere dello stesso trattamento degli altri colleghi. Propone quindi l'accoglimento della proposta con un emendamento di carattere formale. Per le stesse considerazioni svolte dal relatore si dichiarano favorevoli i deputati De Lorenzo, Barba, Barberi e Morelli. Successivamente interviene alla seduta il Sottosegretario per l'interno Gaspari, il quale, dopo essersi scusato per il ritardo determinato dal suo impegno contemporaneo presso la Commissione II (Affari interni), chiede a nome del Governo, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, il rinvio in Assemblea delle due proposte di legge.

L'esame delle due proposte di legge è pertanto sospeso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario alla sanità, Volpe.

PROPOSTE DI LEGGE:

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Collocamento a riposo di primari ospedalieri perseguitati politici e razziali » (2872);

SPINELLI: « Norme integrative della legge 1° luglio 1965, n. 550, per il mantenimento in servizio fino al 70° anno di età di personale sanitario danneggiato per motivi politici o per effetto del trattato di pace » (3007).

La Commissione all'unanimità delibera di chiedere alla Presidenza della Camera che le due proposte di legge siano assegnate alla Commissione in sede legislativa.

(Così rimane stabilito).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Venerdì 27 maggio, ore 9.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Venerdì 27 maggio, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Legittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono (1489) — Relatore: Dell'Andro.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Venerdì 27 maggio, ore 11,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie complementari della Sardegna e delle strade ferrate sarde (2905) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: De Capua.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere: sulla domanda:

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui all'articolo 290 del Codice penale e all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (vilipendio delle Assemblee legislative e manifestazioni fasciste) (Doc. II, n. 111) — Relatore: Reggiani.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.